

CUTHBERTUS, PERMISSIONE DIUINA LONDON. EPISCOPUS, CLARISSIMO ET EGREGIO VIRO DOMINO THOME MORE, FRATRI ET AMICO CHARISSIMO, SALUTEM IN DOMNO, ET BENEDICT.

Quia nuper, postquam Ecclesia Dei per Germaniam ab haereticis infestata est, inuenti sunt nonnulli iniquitatis filii, qui veterem et dampnatam heresim Wyclefianam et Lutherianam etiam heresim, Wyclefiane alumnam, transferendis in nostratrem vernaculam linguam corruptissimis quibusque eorum opusculis, atque illis ipsis magna copia impressis, in hanc nostram regionem inducere conantur, quam sane pestilentissimis dogmatibus, Catholicae fidei veritati repugnantibus, maculare atque inficere magnis conatibus moliantur. Magnopere igitur verendum est, ne Catholica veritas in totum periclitetur, nisi boni et eruditi viri malignatati tam perditorum hominum strenue occurrant; id quod nulla ratione melius et aptius fieri poterit, quam si in lingua Catholica veritas in totum expugnans, hec insana domata simul etiam impressa prodeat in lucem. Quo fiet vt sacrarum literarum imperiti homines in manus sumentes nouos istos hereticos libros, atque vna etiam Catholicos ipsos refellentes, vel ipsi per se verum discernere, vel ab aliis, quorum perspicacius est iudicium, recte admoneri et deberi possint.

Et quia ti, frater, charissime, in lingua nostra vernacula, sicut etiam in Latina, Demosthenem quondam prestare potes, et Chatolice veritatis assertor acerrimus in omni congressu esse soles, melius subsicias horas, si quas tuis occupationibus suffurari potes, collocare nunquam poteris, quam in nostrate lingua aliqua edas, que simplicibus et ideotis hominibus subdolan hereticorum malignitatem aperiant, ac contra tam impios Ecclesie supplantatores reddant eos instructiores: habes ad id exemplum quod imiteris peclarissimum, illustrissimi Domini nostri Regis Henrici octauo, qui Sacramenta Ecclesie contra Lutherum totis viribus ea subuertentem asserere aggressus, immortale nomen Defensoris Ecclesie in omne eum promeruit.

Et ne Andabatarum more cum eiusmodi larvis lucteris, ignorans ipse quod oppugnes, mitto ad te insanas in nostrate lingua istorum nenas, atque vna etiam nonnullos Lutheri libros, ex quibus hec opinionum monstra prodierunt. Quibus abs te diligenter perlectis facilius intelligas, quibus latibulis tortuosi serpentes sese condant, quibusque anfractibus elabi deprehensi studeant. Magni enim ad victoriam momenti est hostium consilia explorata habere, et quid sentiant quoue tendant, penitus nosse: nam si conuellerent pares que isti se non sensisse dicent, in totum perdas operam. Macte igitur virtute tam sanctum opus aggredire; quo et Dei Ecclesiae prosis, et tibi immortale nomen atque eternam in coelis gloriam pares: quod vt facias atque Dei Ecclesiam tuo patrocinio munias, magnopere in Domino obsecramus; atque ad illum finem eiusmodi libros et retinendi et legenda facultatem atque licentiam impertimur et concedimus.

Dat. vii^o die Martii, Anno domini millesimo quingentesimo xxvii et nostrae Cons.sexto.

CUTHBERTO, VESCOVO DI LONDRA PER CONCESSIONE DIVINA, SALUTA E BENEDICE NEL SIGNORE IL FAMOSISSIMO ED ILLUSTRE SIGNOR TOMMASO MORO, FRATELLO ED AMICO CARISSIMO.

Ultimamente, dopo che la Chiesa di Dio in Germania è stata infestata dagli eretici, alcuni figli dell'iniquità hanno tentato di introdurre in questa nostra regione la vecchia e condannata eresia di Wyclef e anche l'eresia di Lutero, discepola di quella di Wyclef. Essi hanno tradotto nella nostra lingua volgare alcuni libretti molto corrotti, che hanno stampato in grande abbondanza di copie, tramando di disseminare i loro dogmi pestiferi contrari alla verità della fede cattolica.

C'è perciò molto da temere che la verità Cattolica sia messa interamente a rischio, se uomini buoni e colti non si opporranno strenuamente alla cattiveria di uomini così perversi. Nessun metodo sarà più efficace di quello che farà in modo che, anche insieme a queste malsane convinzioni, la verità cattolica, una volta stampata nella nostra lingua, si mostri alla luce prevalendo totalmente. Così avverrà che gli uomini inesperti di letteratura sacra prendendo in mano codesti nuovi libri eretici, e che insieme confutano gli stessi libri cattolici, o potranno essi stessi di per sé distinguere la verità, o potranno essere ammoniti correttamente ed ammaestrati da altri, dei quali la capacità di giudizio è più penetrante.

E poiché tu, fratello carissimo, tanto nella nostra lingua volgare, quanto nella latina, puoi competere con un certo Demostene, e in tutti i nostri convegni sei un fierissimo difensore della verità cattolica, se ti sarà dato di sottrarre alle tue occupazioni alcune ore non potrai adoperarle meglio che pubblicando nella nostra lingua qualcosa che dimostri ai semplici e agli ignoranti la subdola malignità degli eretici, e li renda più istruiti contro così empie eversori della Chiesa: tu hai per questo l'esempio, più famoso che si possa imitare, dell'illustrissimo nostro signore Re Enrico VIII, il quale, avendo riaffermato con tutte le sue forze i Sacramenti della Chiesa contro Lutero che li rovesciava, si guadagnò per tutti i tempi il nome immortale di difensore della Chiesa.

Ed affinché tu non debba lottare come i gladiatori ciechi contro larve di questo genere, non sapendo tu stesso che cosa combatti, ti mando nella nostra lingua le malsane cantilene di costoro, ed insieme anche alcuni libri di Lutero, dai quali apparvero queste idee mostruose.

Una volta che li avrai letti con attenzione, capirai con più facilità in quali tane questi serpenti tortuosi si nascondano, e in quali anfratti meditino, se afferrati, di scivolare via. Infatti per la vittoria è di grande importanza aver esplorato i piani dei nemici e conoscere in profondità i loro pensieri e dove essi siano diretti, perché qualora ci si appresti ad estirpare le cose di costoro solo per sentito dire, l'opera andrà completamente perduta.

Suvvia dunque intraprendi con valore un'opera così santa; affinché tu possa giovare alla Chiesa di Dio e possa procurarti un nome immortale ed una gloria eterna nei cieli: preghiamo molto il Signore che tu faccia ciò e che con il tuo patrocinio la Chiesa di Dio si rafforzi. Per uno scopo di tale importanza ti concediamo il permesso e la facoltà di tenere e di leggere i libri eretici.

Dato nell'anno 1527, il sette marzo, sesto della nostra consacrazione episcopale.